

L'APPRENDIMENTO COOPERATIVO : insegnare, imparare, crescere e star bene cooperando di Riccarda Viglino

Tra i diversi modelli di gestione della classe proposti dalla ricerca psicopedagogica più attuale, il cooperative learning, (l'apprendimento cooperativo), riveste in diversi settori, un ruolo emergente nel processo di insegnamento-apprendimento, poiché alla luce delle esperienze condotte in questi anni in vari contesti, emerge una sua specifica valenza formativa. Utilizzandolo in modo corretto ed adeguato, al fine di renderlo efficace per ogni studente, è possibile infatti avere dei vantaggi di ritorno in termini di:

- motivazione degli studenti;
- costruzione delle informazioni;
- partecipazione attiva e critica;
- gestione delle diverse responsabilità;
- sostegno di un contesto di indagine e di ricerca continua;
- gestione della classe come laboratorio.

“Collaborare (labor-cum) vuol dire lavorare insieme, il che implica una condivisione di compiti, ed una esplicita intenzione di “aggiungere valore”, per creare qualcosa di nuovo o differente attraverso un processo collaborativo deliberato e strutturato, in contrasto con un semplice scambio di informazioni o esecuzione di istruzioni.

Un'ampia definizione di apprendimento collaborativo prevede l'acquisizione da parte degli individui di conoscenze, abilità o atteggiamenti che sono il risultato di un' interazione di gruppo, o, detto più chiaramente, un apprendimento individuale come risultato di un processo di gruppo”¹.

L'apprendimento cooperativo nella sua accezione più profonda ed autentica è però una filosofia di insegnamento, non una semplice tecnica d'aula; non solo una efficace metodologia per l'insegnamento e l'apprendimento, ma soprattutto un contesto educativo in cui crescere insieme. Mario Comoglio² lo identifica come “un modo nuovo di “fare scuola”, che integra in una sintesi quasi “naturale” alcune prospettive che sono al centro della riflessione educativa più avanzata, come la comunità di apprendimento, l'insegnamento individualizzato, la valutazione autentica e la cognizione situata.

¹ www.apprendimentocooperativo.it

² M.Comoglio, M.Cardoso, *Insegnare e apprendere in gruppo*, Roma, LAS.

La classe diventa una comunità, dove il gruppo accoglie e valorizza le diversità (psico-fisiche, sociali, etniche, ma anche cognitive) di ciascuno, le integra e le potenzia per una reale promozione di tutti.

In questo contesto sociale sereno e motivante, i bambini e i ragazzi attraverso il lavoro di gruppo cooperativo, analizzano questioni, risolvono problemi, rispondono a domande, fanno domande proprie, ricercano informazioni e significati, discutono, spiegano, dibattono, trovano soluzioni, ipotizzano nuovi percorsi, riflettono sul proprio processo di apprendimento. Nel lavoro quotidiano si predilige il gruppo eterogeneo ed in particolare quello costituito per differenze di capacità poiché offre maggiori possibilità di tutoring, di aiuto reciproco e di integrazione delle diversità cognitive e socio-culturali.

Il gruppo diventa sia catalizzatore che fonte di conoscenza; i diversi punti di vista, prospettive ed esperienze, arricchiscono l'apprendimento, insieme si acquisiscono e maturano, competenze emotive e sociali.

Ciò che distingue il gruppo cooperativo da ogni altro gruppo è il fatto che i membri abbiano un obiettivo comune da conseguire. È questa la condizione che viene definita come *interdipendenza positiva*. Ma non è sufficiente un qualsiasi obiettivo condiviso per garantire l'efficacia del gruppo. Esso deve possedere secondo Comoglio³ alcune caratteristiche:

- a) *essere soggettivamente percepito come tale da richiedere il contributo di ogni membro del gruppo*. In molte situazioni i membri che fanno parte di gruppi, pur avendo obiettivi comuni, non vivono comportamenti di interdipendenza.
- b) *essere accettato o condiviso da tutti i membri del gruppo*. Il membro del gruppo che non accetta l'obiettivo, diventa da risorsa preziosa e indispensabile per il gruppo stesso, un ostacolo che può pregiudicare lo sforzo comune.
- c) *essere complesso e sfidante*. Il gruppo deve essere percepito come necessario rispetto all'obiettivo da conseguire. Esso si forma attorno a un obiettivo per il quale le forze individuali sono ritenute insufficienti. Gruppo e obiettivo devono essere strettamente relazionati. Non ogni obiettivo esige necessariamente la presenza del gruppo. Quando questa non è necessaria, è molto facile che si manifestino comportamenti di "disimpegno" da parte di qualche membro.

³ Mario Comoglio, Apprendere attraverso la collaborazione dei compagni in [http://www.lisalab.net/formazione/materiali/Apprendere %20cooperazione%20compagni.pdf](http://www.lisalab.net/formazione/materiali/Apprendere%20cooperazione%20compagni.pdf)

Naturalmente non basta dire a quattro studenti di mettersi a lavorare intorno ad un tavolo per dare luogo ad un'attività di apprendimento cooperativo; le differenze fondamentali tra i gruppi tradizionali e spontanei di apprendimento ed i gruppi di apprendimento cooperativo sono essenzialmente le seguenti⁴:

- nei gruppi di apprendimento cooperativo l'interdipendenza positiva è alta, negli altri è inesistente o quasi;
- i gruppi di apprendimento cooperativo sono formati con il criterio dell'eterogeneità di competenze, quelli tradizionali sono omogenei;
- nei gruppi di apprendimento cooperativo la leadership è condivisa e distribuita, in quelli tradizionali il leader è uno;
- nei gruppi cooperativi si perseguono obiettivi rivolti al compito da svolgere e, contemporaneamente, alla relazione da creare, in quelli tradizionali l'attenzione è rivolta esclusivamente al compito;
- nei gruppi cooperativi le competenze sociali sono sviluppate consapevolmente, in quelli tradizionali sono date per scontate;
- nei gruppi cooperativi oltre ad una valutazione di gruppo è prevista una valutazione individuale per ciascun membro; in questo modo ciascuno è responsabile del proprio lavoro, in quelli tradizionali la valutazione è solo globale.

Si pone sempre molta attenzione alla composizione dei gruppi, spesso è l'insegnante che li forma e li cambia nel tempo, ma non solo, la loro disposizione spaziale all'interno dell'ambiente classe deve sempre prevedere un'interazione faccia a faccia regolare e diretta. Una caratteristica particolare va ricercata inoltre nello spirito di gruppo che si costruisce nel tempo attraverso l'interdipendenza di tipo positivo, che ne diventa il mezzo ed il fine. Essa permette di vivere la sensazione che il successo di uno sia strettamente collegato al successo di tutti come in una buona squadra dove giochino tutti però, non solo i più bravi.

L'insegnante è lo sceneggiatore ed il regista delle attività: si forma, si aggiorna e progetta con i colleghi, predispose il contesto di apprendimento, lo struttura, lo segue nei suoi sviluppi (anche imprevisti), lo facilita e lo stimola, osserva e verifica i risultati, non in un'ottica certificatoria ma per una nuova e sempre più efficace progettazione.

“Attraverso l'organizzazione di attività in apprendimento cooperativo, l'insegnante diviene un architetto dell'apprendimento, profondo conoscitore della propria disciplina, delle modalità attraverso le quali si apprende, della pedagogia e della valutazione autentica.”⁵

⁴ www.abilidend.it

⁵ P.Ellerani, D.Pavan, *Manuale per la realizzazione delle unità di apprendimento*, Torino, SEI.

Nelle classi cooperative si raggiunge un livello più profondo e permanente di comprensione e di apprendimento, si acquisiscono abilità di pensiero critico e creativo, buone competenze sociali; si formano atteggiamenti positivi verso le materie oggetto di studio, si raggiunge un maggiore livello di confidenza nella propria conoscenza e abilità. I bambini ed i ragazzi apprendono le abilità sociali attraverso il loro insegnamento diretto per raggiungere quelle competenze durature necessarie per la scuola e per la vita.

Il cooperative learning si propone, quindi come un modello cooperativo di gestione democratica della classe, in grado di formare negli alunni abilità e competenze sociali, agendo secondo i seguenti principi così sintetizzati da Johnson e Johnson:

- nel gruppo esiste una **leadership distribuita**
- (non esistono studenti leader, non si assegnano ruoli di leader, né ci si preoccupa che ce ne sia uno in ogni gruppo ma le funzioni del leader vengono distribuite tra i componenti del gruppo)
- è da preferire sempre un **raggruppamento eterogeneo** degli allievi (scelta casuale o ragionata dei componenti con caratteristiche di non omogeneità);
- motore propulsore dell'impegno dei gruppi è l'**interdipendenza positiva** (reciproca dipendenza strutturata fra i componenti, che li spinge a cooperare);
- durante le attività non ci si deve mai dimenticare di favorire l'**acquisizione di abilità sociali** (questo avviene attraverso l'insegnamento diretto e l'uso consapevole nelle attività di coppia e piccolo gruppo);

Questo aspetto per così dire “sociale” dell'approccio cooperativo al processo di insegnamento-apprendimento, meriterebbe una trattazione più estesa, ma in breve le abilità sociali possono essere riassunte nelle seguenti cinque grandi categorie:

1. competenze comunicative;
2. competenze di leadership;
3. competenze nella soluzione negoziata dei conflitti;
4. competenze nella soluzione dei problemi;
5. competenze nel prendere decisioni

La padronanza e l'uso efficace di tali abilità nel loro insieme, sono indispensabili per generare, consolidare e far crescere il clima di fiducia reciproca e la condivisione all'interno del gruppo. Infatti, un “buon” clima di lavoro è una condizione indispensabile perché ognuno possa imparare e maturare le proprie personali competenze.

“La competenza sociale è il frutto nel quale le azioni di una persona e le sue intenzioni si armonizzano. Gli individui che sono socialmente competenti hanno acquisito un’ampia gamma di abilità interpersonali e di piccolo gruppo, che possono applicare in modo appropriato nell’interazione con gli altri, ottenendo in tal modo il risultato condiviso che intendevano raggiungere. L’uso delle abilità sociali in un modo fluente e flessibile, aiuta le persone a stabilire rapporti positivi con altri e raggiungere risultati comuni di successo”.⁶ In questo si situa realmente la prevenzione di ogni possibile atto di bullismo o la sedimentazione di un comportamento “vittima”, andando nella direzione della promozione del ben-essere e della “costruzione” dell’uomo e del cittadino civile e responsabile.

Gli studenti e gli insegnanti delle classi cooperative dimostrano un maggior grado di soddisfazione ed un buon senso di autoefficacia. L’apprendimento cooperativo incoraggia e motiva gli insegnanti ad insegnare poiché, progettando in modo profondo le attività e differenziando i compiti richiesti ai gruppi, scegliendo e variando la composizione dei gruppi stessi, aiutano gli studenti a imparare collaborando, mentre li “sfidano”, ciascuno nel contesto del gruppo, a migliorare le proprie prestazioni. L’insegnamento può trasformarsi in sfida educativa e professionale anche per l’insegnante stesso, l’apprendimento diventa un avvenimento davvero significativo e la scuola una “scuola di senso” non più la “scuola del programma”.

Anche i genitori possono essere coinvolti attivamente nel percorso di apprendimento che i loro figli attuano a scuola e diventano attori in prima persona del processo. Durante attività di apprendimento cooperativo organizzate nelle assemblee di classe essi discutono e definiscono insieme agli insegnanti i traguardi educativi per i propri figli, progettano e verificano il percorso attuato per il loro raggiungimento⁷, individuano e mettono in pratica strategie e condividono un progetto comune o forse un sogno: che la scuola intera divenga una comunità, un luogo di crescita dove tutti si interessino all’educazione dei propri giovani ed abbiano a cuore la loro istruzione e formazione.

⁶ P.Ellerani, D.Pavan, *Manuale per la realizzazione delle unità di apprendimento*, Torino, SEI.

⁷ M.G.Bergamo in www.apprendimentocooperativo.it materiali